



## I rider bolognesi a Palazzo Chigi Di Maio promette tutele e diritti

BETTAZZI, pagina VII

La vertenza

# Rider di Bologna da Di Maio “Dateci la carta dei diritti”

“Sono il simbolo di una generazione abbandonata, vittima di leggi che hanno aumentato la precarietà”

**I fattorini convocati dal ministro del Lavoro “Trovare una soluzione” Critici i sindacati “Non si strumentalizzi”**

MARCO BETTAZZI

Il primo appuntamento del neo-ministro al Lavoro Luigi Di Maio è stato con i fattorini di Riders Union Bologna, il sindacato auto-organizzato che la settimana scorsa ha firmato in Comune la Carta dei diritti del lavoro digita-

le. È il documento, primo in Italia, condiviso da sindacati, rider, amministrazione e aziende che cerca di migliorare le condizioni dei fattorini che consegnano cibo a domicilio. Ora la Carta finisce direttamente sulla scrivania del successore di Giuliano Poletti.

Il vicepremier grillino ha convocato ieri mattina i rappresentanti del movimento bolognese (oltre che quelli di Roma) per conoscere da vicino le condizioni dei cosiddetti rider, che lavorano per piattaforme come Deliveroo, Foodora, Glovo o JustEat. «Sono il simbolo di una generazione abbandonata, vittima di leggi che hanno aumentato la precarietà», ha detto

Di Maio, promettendo una nuova convocazione la prossima settimana per «trovare una soluzione». A Di Maio i rappresentanti di Riders Union Bologna hanno raccontato i punti salienti della Carta dei diritti, tra cui un compenso equo,



l'assicurazione obbligatoria, indennità particolari in caso di festivi o maltempo e il diritto a scioperare. «Il ministro conosceva già la Carta - spiega Tommaso Falchi, portavoce del movimento - Abbiamo raccontato quello che abbiamo fatto, le lotte di questi mesi e i contenuti del documento, che potrebbe fare da riferimento a livello nazionale. Vedremo cosa propongono: valuteremo i fatti, non le parole». La Carta è stata firmata solo da due aziende italiane, Snam e Mymenu, mentre le grandi multinazionali hanno preferito attendere una discussione nazionale, subendo per questo la protesta del sindaco Virginio Merola, che ha invitato i bolognesi a boicottarle. Ora può darsi che il tavolo nazionale parta davvero.

Tra i primi a commentare l'incontro c'è il Comunc. «Fa piacere che Di Maio abbia incontrato i rider - scrive su Facebook l'assessore al Lavoro, Marco Lombardo - Io condivido la richiesta di aprire un tavolo nazionale, seguendo il metodo che qui abbiamo portato avanti. Direi che la Carta di Bologna sta già producendo il suo primo obiettivo: promuovere una nuova cultura sul lavoro digitale in Italia». «La Carta non può essere oggetto di mera propaganda, magari strumentalizzando i diretti interessati - spiegano i segretari bolognesi di Cgil, Cisl e Uil - Sarebbe utile che il neo-ministro, anziché parlare ai soli lavoratori interessati, convocasse le parti sociali e le imprese».

